

Rosi Braidotti, *Posthuman Knowledge*, Polity Press, Cambridge 2019, pp. 210, € 17, ISBN 9781509535262

Valentina Bortolami, Università degli Studi di Padova

Cosa rimane delle *humanities* e quanto vale la pena salvare? Che ruolo abbiamo, o dovremmo avere, in quanto discendenti della tradizione umanistica occidentale e della post-modernità, nell'affrontare le grandi sfide della nostra epoca, posta tra la quarta rivoluzione industriale e la sesta estinzione? Il sapere che produciamo può servirci, e in che modo? E, posto che *ci siamo insieme*, in questa congiuntura, a cosa si riferisce il "ci", chi è il "noi" di cui parliamo? Questi sono gli interrogativi che guidano l'indagine di Rosi Braidotti, una delle maggiori pensatrici femministe viventi. Nei sette capitoli che compongono il volume, l'autrice interpella la produzione scientifica sul postumano, ne delinea una cartografia, e avanza la sua proposta filosofica, un materialismo ispirato da Spinoza (e dalla sua ricezione deleuziana), e informato dagli esiti della ricerca femminista, antirazzista ed ecologista.

Si possono individuare nel volume tre temi che si co-implicano: la condizione postumana, il soggetto postumano, e il sapere postumano (da cui il titolo del volume). Il tema della condizione postumana riguarda principalmente il mondo e il momento storico che viviamo: descrivere la condizione postumana è diagnosticare la condizione postumana (cfr. Ch.1). Il soggetto postumano è il correlato della condizione postumana, in quanto vi reagisce affermativamente; un soggetto "immanent to the very conditions they are trying to understand, changing and resist" (p.154 Ch.6). Infine il sapere postumano riguarda gli interrogativi attorno alla ricerca che produciamo, ai nuovi oggetti di questa ricerca, alle dinamiche in cui è coinvolta.

Come si può intuire da questa sintetica presentazione, l'opera è fortemente connotata dall'interesse per il presente, luogo dell'incontro tra passato (inteso come attestazione di ciò che siamo stat*) e futuro (inteso come inizio di un processo che produce un nuovo soggetto-in-divenire), come occasione produttiva e affermativa.

Il primo capitolo del libro, "The Posthuman Condition", è dedicato all'analisi della condizione postumana. Innanzitutto, Braidotti chiarisce che il postumano non è limitato alla critica dell'umanismo: la "situazione postumana" ("the posthuman

predicament”, p.13) è alla convergenza tra la critica all’umanismo (contro l’Umano, l’Uomo, la Civiltà) e la sfida all’antropocentrismo. La critica all’umanismo illuminista è coestensiva all’umanismo stesso, e ha mostrato quanto l’“umano” sia stato definito in opposizione ai soggetti che escludeva (ad es. le donne e le persone non bianche non sono state umane per molto tempo, e spesso non lo sono oggi). Nel postumano, alla critica all’umanismo si unisce quella all’antropocentrismo, che richiede di comprenderci come appartenenti a una specie (non solo di una cultura o di una società) e di assumerci la responsabilità di quanto abbiamo compiuto come specie su questo pianeta. Data questa premessa, l’A. diagnostica nella condizione postumana esaurimento (*exhaustation*, cfr. anche Ch.7) e fatica (*fatigue*) di fronte al panorama contemporaneo, caratterizzato, sul piano economico, dal capitalismo avanzato, di fronte al quale le teorie sociali di stampo moderno e antropocentrico si mostrano inefficaci; sul piano della produzione intellettuale, dalla disillusione sulle possibilità emancipatorie della modernizzazione, e dalle profonde modificazioni del ruolo dell’intellettuale e dell’accademia, sempre più piegata alle logiche del capitalismo cognitivo; sul piano politico globale, dall’ascesa delle destre e dall’attacco ai discorsi critici portati avanti dalle minoranze, bollati come “antiscientifici” o “relativisti”. Di fronte a questo scenario esasperante, Braidotti esorta alla “immanenza materialista” (“materialist immanence”, p. 38): è necessario rifondarsi nel presente, riaccendere le passioni politiche per la democrazia, per la libertà collettiva e per la giustizia sociale, trans-specie e trans-nazionale. L’A. ribadisce a più riprese nel volume il suo invito alle alleanze, all’apertura di conversazioni, alla costruzione di connessioni trasversali (e a domandarsi quale sia il ruolo delle *posthumanities* e quale il ruolo delle/degli intellettuali, un “noi” composito ma provvisoriamente riassumibile come: “the human heirs of Western post-modernity”, p. 15).

Nel secondo capitolo (“Posthuman Subjects”) l’A. affronta il tema della soggettività postumana, un concetto sul quale la ricerca si divide: da una parte chi nega la necessità di una teoria della soggettività, dall’altra chi tenta di riformare il concetto nell’alveo della tradizione umanistica. L’A. sostiene una posizione che chiama intermedia, in quanto riconosce la necessità di una teoria del soggetto, ma la declina in funzione delle esigenze di giustizia sociale cui aspira. Per l’A. il soggetto non può essere

presupposto, né ricondotto alla categoria unitaria dell'umano: è necessario superare l'eccezionalismo umano (tratto saliente dell'antropocentrismo) e rigettare l'identificazione del soggetto con l'individuo razionale. La soggettività postumana è un "progetto pratico" (p.74): un processo relazionale che interessa umani e non-umani, attraverso il quale negoziamo ciò che vogliamo essere e che vogliamo diventare. L'autonomia delle entità coinvolte in questo processo non è cognitiva o, ancora, razionale, bensì pertiene l'affetto, inteso non in senso psicologista ma Spinoziano-Deleuziano, "as a virtual force that gets actualized through relational bonds" (p.45). Le soggettività post-umane, inoltre, sono composite, "eco-sophical assemblages" (p.54). Il perno di questa concezione è etico: alcune riflessioni femministe (vengono citate Rich, Harding, e Haraway, che l'A. considera interpreti della tradizione materialista), assieme alla teoria postcoloniale e alla *race theory* (il riferimento è qui principalmente de Castro) offrono la possibilità di fondare un agire responsabile in quanto "incarnato" e "situato" (*embodied, embedded e situated*). Alla base di questa proposta vi è un'ontologia materialista che considera la materia come animata da "the ontological desire for the expression of its innermost freedom" (p.47). Di conseguenza, anche l'umano tende verso la gioia e l'espressione di sé (cfr. anche Ch.7). Il capitolo include poi una discussione della ricerca "inumana": in particolare, l'A. esamina criticamente il lavoro di Latour, la corrente del postumanismo speculativo e quella del transumanismo, e l'*object-oriented ontology*. A queste ricerche Braidotti rimprovera la negatività e l'"anthropo-fatigue", un nichilismo che non rileva il pensiero critico femminista, postcoloniale, antirazzista ed ecologista, e rinnega così ogni coinvolgimento sul piano etico. La proposta dell'A., invece, vuole essere una risposta critica e affermativa, radicata nel presente, che rifiuta posizioni disfattiste, in quanto (proprio sulla scorta critica degli studi femministi e postcoloniali) vi rintraccia un pensiero eurocentrico che alimenta l'individualismo, la disperazione e quindi il disimpegno, inibendo la presa di coscienza e di responsabilità nella costruzione di alternative.

Il terzo capitolo è dedicato ad alcuni elementi caratterizzanti le *posthumanities*: i loro "oggetti post-naturali", che vanno dal mostruoso, al disumanizzato, all'iper-oggetto, passando dalle forze post-naturali e dalle entità digitali; la propensione della ricerca a creare neologismi per definire i suoi oggetti; la sua

predisposizione all'interdisciplinarietà e alla collaborazione. Segue un'analisi critica della produzione accelerazionista e sull'Antropocene (che include una discussione di Timothy Morton, di Nick Land e dello Xenofemminismo di Laboria Cuboniks). Il capitolo si chiude descrivendo i complessi rapporti che sussistono tra la ricerca postumana e il capitalismo avanzato. Il quarto capitolo è aperto da una genealogia delle *Critical Posthumanities*, la cui origine è da rintracciarsi negli *Studies* (o *Critical Studies*), di natura interdisciplinare e radicale (in quanto caratterizzati dall'attenzione alle esperienze e ai saperi delle minoranze e degli/delle oppressi/e). Braidotti distingue gli *Studies* di prima generazione, che criticarono l'antropocentrismo e l'eurocentrismo implicati nel concetto di umano utilizzato nelle *humanities*, da quelli di seconda generazione, che ereditano dai primi l'afflato critico, ma si focalizzano su oggetti di studio diversi, che spaziano da temi legati all'ecologia ai media. Esempi della prima generazione possono essere i *Feminist* e i *Queer Studies*, i *Race*, i *Postcolonial* e i *Subaltern Studies*, i *Cultural Studies*, i *Media Studies*; tra gli *Studies* di seconda generazione troviamo gli *animal studies*; l'*eco-criticism*; gli *environmental studies*; i *food and diet studies*. Gli *Studies* offrono contributi per rinnovare la riflessione sull'umano e sulla soggettività, sia sul piano epistemologico che etico, e costituiscono un'importante parte degli "aspetti minoritari" del sapere postumano, in quanto, sostiene l'A., i *critical studies* registrano sia ciò che stiamo smettendo di essere, sia ciò che stiamo diventando: "what we are ceasing to be – the actual, or the 'no longer' – and what we are in the process of becoming – the virtual, or the 'not yet'" (p.112). Per questo interessano sia la "Major science", la ricerca mainstream, finanziata e ben considerata, sia la "minor science", posta ai margini del mondo accademico e dei finanziamenti, e legata alle minoranze. Nel rapporto dinamico tra *Major* e *Minor Science* si sviluppano le *Critical Posthumanities*, che esistono sia come assemblaggi minoritari in opposizione al capitalismo, sia come espressioni della capitalizzazione del postumano da parte della *governance* neo-liberale delle università, all'interno di istituzioni che appartengono e contribuiscono ad esso (un esempio sono i centri di ricerca postumana di Oxford e Cambridge). Nel capitolo quinto l'A. riprende la distinzione tra *Major Science* e *Minor Science*, offre degli esempi di pratiche e discipline postumane (*Posthuman Legal Practice*, *Artistic Practice*, *Posthuman Disability Studies* e *Posthuman Pedagogy*) e precisa la sua

proposta filosofica (“A Different Empiricism”); infine enuclea delle linee guida per la transizione tra *humanities* e *posthumanities* rivolte alle università. I capitoli sesto e settimo riprendono le fila dell’elaborazione dell’A. sulla soggettività delineata nei primi capitoli del volume. Il capitolo sesto approfondisce il legame tra la concezione della soggettività dell’A., il concetto di *potentia* e l’etica, chiarendo il rapporto tra soggettività e resistenza: se la condizione postumana spinge alla negatività e all’esaurimento, la possibilità di resistere sorge dalla libertà e dal desiderio (della libertà). Nel capitolo settimo l’A. esplora il rapporto tra l’*exhaustation*, la vulnerabilità che ne consegue, e le possibilità di creare soggettività postumane. Queste possibilità di reazione, di resistenza sono immanenti alla vita intesa come *zoe* (e non come *bios*: *zoe* è per l’A. il potere della vita che travalica la distinzione tra umano e non umano, e che eccede le aspettative umane).

Il libro di Braidotti si presenta come una cartografia della produzione scientifica postumana che si presta a fungere da punto di partenza per indagini postumane più specifiche. L’A. coniuga la prospettiva panoramica e l’ampiezza dei riferimenti alla produzione contemporanea con la precisione critica, riuscendo inoltre a esprimere la specificità della propria visione filosofica. Nel momento in cui la fatica e l’esaurimento spingono all’astrazione e al ripiegamento nel privato, Braidotti invita a ritornare al presente, e a prendersi la responsabilità della costituzione di un “noi” (che non conviene sia frettolosamente convenuto attorno alla categoria di umano, o all’idea di un comune destino nefasto), e alla realtà nella sua materialità, con i limiti e le possibilità ad essa immanenti.

Altre Recensioni

<https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/1369118X.2020.1739733>

Link utili / Website(s)

<https://www.youtube.com/watch?v=0CewnVzOg5w>